

IL FIORE E L'UNIVERSO

ovvero antropologia circa il nettare e la vita

“Alla minima cosa mal fatta e che intralciava gli affari pubblici tutte quelle malandrine senza pudore gridavano: Santi dèi, se solo ci fosse un po' di onestà!

Mercurio sorrideva a tanta impudenza e gli altri chiamavano mancanza di buon senso questo inveire contro quel che amavano.

Ma Giove, preso da indignazione, alla fine, irato, giurò che avrebbe liberato lo schiamazzante alveare dalla frode, e lo fece”.

...Tutto entro il 'nettare' da ciò cui derivata la vita, almeno così intendiamo l'intero alveare, scoprendo poi, di divenire terrestri e regredire verso la fertile Terra, per barattare l'alveare con un grande formicaio ove l'elettrica dipendenza farà di noi un lento brulicare di automi dal Golem derivati ed in atomi protesi ed innestati di circuiti pre-stampati ove l'intera Natura tramutata ed un falso dio presiedere le ragioni dell'intero Universo, scusate che dico, dell'intero commercio e con lui del libero mercato... inversamente proporzionato al libero arbitrio sottratto... e per sempre braccato...

Se non fosse che, come dedotto dal [post precedente](#) questo lento procedere da formica regredita, l'animo umano composto molto spesso da una duplice natura, rivelandola e rilevandola nel male dedotto giacché l'uomo animale si imperfetto nel conseguimento del falso materiale intendimento...

Fra queste eminenti figure - spiriti e anime ancor in vita con la loro opera -, ne propongo una non nuova ma la cui duplicità tradotta nella mèta così come normalmente dedotta la vita e la scienza che dai lumi procede verso il formicaio d'una nuova conquista -, ne confermano la doppia essenza tradotta nel conseguire lo Spirito perso - giammai il senno da qualcuno dedotto - secondo la nuova alchemica psicologica scienza, confermando il proprio e conseguente altrui giudizio come sempre avviene in ogni 'retto & saggio' alveare o formicaio che sia, parente intimo di quella ortodossa dottrina che fece dell'inquisizione l'unica via maestra, sempre presente nei Sentieri di questa terrena esistenza...

Introduco il primo incontro con il saggio interprete dell'invisibile materia con breve filosofica nota introduttiva [*₁], pur sapendo quanto dal 'visionario' detestata e fuggita al pari della scienza - non certo rinnegata - ma nell'invisibile misura d'una più profonda 'antropologica' natura derivata (e non certo innestata), conferendo al 'religioso' un legame imprescindibile con l'intero Spirito da cui l'uomo - il saggio uomo - deriva verso una manifesta 'dottrina' nell'immateriale trasfigurazione - non solo d'una e più visioni -, ma d'una certa invisibile simmetria che dalla fisica procede lenta ed opposta al formicaio di questa vita, mèta d'una più elevata 'metafisica', essendo impossibile per nostra incompiuta natura tradurre superiore incompresa certezza dedotta... e con essa il Dio... che ne deriva!

Così come il lento procedere d'un Tempo che èra...

[*₁] Macrobio descrive la discesa dell'anima dalla situazione di libertà dal corpo, cioè di pieno possesso di tutte le realtà celesti, alla incorporazione come lento processo di perdita di purezza.

Inizialmente l'anima non acquisisce un 'luteum corpus', ma un incremento di 'corpus sidereus'. L'incremento di 'corpus sidereus' viene dato dalle singole sette sfere attraverso le quali passa; più oltre, Macrobio giunge a dettagliare questo influsso.

Oltre ad un 'corpo luminoso', dalla sfera di Saturno l'anima riceve l'intelligenza e il raziocinio, da Giove la 'vim agendi', da Marte l' 'ardor animositatis', da Venere il moto del desiderio, etc.

L'ingresso nella sfera della Luna, oltre al conferimento dell'ultima proprietà 'plantandi et augendi corpora', costituisce il gradino del cambio qualitativo; il 'corpus sidereus' o 'luminosus' ottenuto nella discesa attraverso le sfere pur essendo 'faex rerum divinarum', viene a costituire la 'prima substantia animalis', incaricata di governare il corpo terreno di quattro elementi; e questa la versione macrobiana dello 'spiritus quo consistit fluens corpus'.

Macrobio è esplicito nel sottolineare la differenza tra i due corpi: l'uno, sidereus, e sede dell'anima e merita una certa immortalità; l'altro, più che mortale, e la morte dell'anima, ed è destinato alla decomposizione nei suoi quattro elementi costitutivi. Nella riflessione filosofica dell'era cristiana cominciano a comparire con relativa frequenza espressioni come 'ochema' (veicolo), 'pneuma psychikon', 'pneuma phantastikon', 'anima spiritalis', nonché il citato 'corpus luminosus', o la sua versione greca 'augoeides soma', etc...

Questi termini finiranno per costruire una unica dottrina che potremmo riassumere nel seguente schema: l'anima individuale scende dall'anima universale (situata al di

sopra delle sfere dei pianeti) e nella sua discesa acquista rivestimenti eterei che costituiscono il pneuma (o qualsiasi delle espressioni testé citate); la funzione del pneuma è presiedere ed unificare il corpo di quattro elementi sublunari. In qualche caso il pneuma riveste, diciamo, le funzioni dell'anima irrazionale, manifestandosi nel sonno e nell'estasi attraverso la quale la divinità si rivela agli uomini.

Si tratta come si vede di una dottrina che unifica varie opinioni e funge di soluzione a vari problemi psicologici (incluso la rivelazione nel sonno e nell'estasi) e ontologici. La dottrina si trova, come vedremo, in un crocevia tra diverse antropologie e diversi problemi antropologici; ha il pregio di adattarsi ai tempi e alle distinte scuole filosofiche, purché ovviamente non si manifestino strettamente contrarie alla preesistenza dell'anima.

I principali filosofi neoplatonici accettano in maniera maggiore o minore la dottrina; andrebbe forse fatta una seria eccezione per Plotino, ma i restanti analizzano e interpretano una dottrina estremamente 'comoda', come vedremo in seguito. Normalmente essi fondano l'esistenza dell'ochema-veicolo su alcune citazioni di Platone, ma di fatto questi e assolutamente estraneo alle idee che si nascondono dietro la dottrina del pneuma. Qualche maggior fondamento possono trovare le affermazioni in questione quando riscontrano aspetti della nozione di pneuma in Aristotele; per lo stagirita il pneuma è una entità che entra in gioco quando si parla del vivente; qualche volta egli arriva ad affermare che il pneuma è analogo agli elementi di cui sono costituite le stelle. La fantasia in Aristotele è, perlomeno nell'interpretazione di autori più tardi, in qualche maniera agganciata alla nozione di pneuma.

Nella riflessione medica posteriore e nello sforzo di superamento del materialismo stoico, che identifica l'anima al pneuma, possiamo trovare l'ulteriore evoluzione della dottrina, che ormai giunge a costituire una mediazione tra la biologia aristotelica e stoica, e la psicologia platonica. Come accennavamo in precedenza, la

dottrina risulta assai comoda perché permette di conciliare le considerazioni aristoteliche sull'anima come entelecheia del corpo e il materialismo stoico, con le dottrine platoniche; sul piano delle diverse scienze, essa permette sintetizzare la incipiente medicina sperimentale colla metafisica, sempre platonica.

Aggiungeremo al panorama tracciato, che riesce inoltre a dare uno spazio filosofico alla dottrina sulla discesa dell'anima attraverso i pianeti quale compare nella teurgia degli Oracoli Caldaici. Per questo, il pneuma, che si mostrava timidamente imparentato con gli astri, e perciò veicolo luminoso, diventa il primo e peculiare veicolo dell'anima nella sua discesa attraverso i pianeti.

Sinesio di Cirene, futuro vescovo, parlando della possibilità di ricevere rivelazioni divine nel sonno, tocca il tema della fantasia parlando del 'pneuma phantastikon' che egli identifica col senso comune (koinotaton aistheterion); esso e inoltre il primo corpo dell'anima (proton soma).

La discesa dell'anima porta ad un appesantimento del pneuma che acquisisce parti dei quattro elementi inferiori. Sono evidenti i paralleli tra la 'prima sub stantia animalis' di Macrobio, che governa il corpo costituito da quattro elementi, e il 'proton soma' di Sinesio. Ancora più illustrativo ci sembra comprendere l'attribuzione al pneuma della funzione di senso comune, 'pneuma phantastikon', e 'ochema' della 'psiche'.

Si tratta, come dicevamo, della sovrapposizione delle funzioni che esercita nella filosofia classica greca l'anima irrazionale, colla funzione dell'elemento materiale -ma di una materia superiore -, che l'anima spirituale porta con sé al momento di scendere nel corpo.

La discesa è l'acquisizione dei limiti della vita corporea si manifesta nell'influsso che riceve il pneuma dagli astri, dei cui elementi suole essere costituito. Né Macrobio né Sinesio sono gli unici a manifestare questo genere di idee; così, ad esempio in un contesto escatologico (di escatologia individuale) il *Corpus Hermeticum* descrive l'operazione

contraria alla acquisizione di caratteristiche biologiche così riccamente descritta da Macrobio.

L'uomo, dopo la morte, restituisce ad ogni sfera le potenze (negative) che ha ricevuto nella discesa. Sul piano della costituzione dell'uomo e quindi logico che lo stesso *Corpus Hermeticum* descriva così la composizione dell'uomo: 'L'anima dell'uomo è veicolata (ocheitai); dalla ragione ... L'intelletto (nous) e nella ragione discorsiva (logos), la ragione nell'anima (psyche), l'anima nel pneuma.

Il pneuma, passando tra le vene, arterie e sangue, mette in movimento il vivente. Come si vede, la sintesi superatrice del *Corpus Hermeticum* arriva a inglobare, oltre alla antropologia tardo ellenica, persino la nozione ebraica di sangue-anima, dandone una versione originale attraverso la dottrina del pneuma. Come si diceva, il pneuma, che nella discesa si appesantisce di parti di fuoco e di aria, fa proprie soprattutto le funzioni dell'anima irrazionale, colla quale sembra a volte confondersi. Per questo, in alcuni autori la dottrina va unita, o si manifesta, come duplicità di anime fortemente contrapposte per la loro origine, destino, e libertà: origine perché in qualche autore sembra che l'anima irrazionale, imparentata o coincidente col pneuma, provenga dai pianeti, mentre la razionale viene da oltre le sfere planetarie; destino perché, mentre l'anima razionale è destinata alle varie forme di vita eterna, la irrazionale subisce le molteplici sorti, sempre temporali, che ogni autore le attribuisce; libertà perché, mentre la razionale è libera, la irrazionale è sottomessa al movimento degli astri....

Ed ora conferiamo Intelletto al nostro Visionario....

1. Per Divina misericordia, la parte più intima del mio spirito mi è stata svelata, così come mi è stato concesso di parlare con gli spiriti e gli angeli, non solo quelli che sono presso la nostra terra, ma anche con quelli che sono presso altre terre; poiché desideravo conoscere se

esistessero altre terre, e quali fossero le loro caratteristiche e la natura dei loro abitanti, mi è stato concesso di parlare con gli spiriti e gli angeli che provengono da altre terre, con alcuni per un giorno, con altri per una settimana e con altri per mesi, e sono stato edotto da loro riguardo alle terre, da cui provengono e da quelle da loro visitate, riguardo alla vita, ai costumi, al culto praticati dagli abitanti, nonché di altre cose degne di essere riportate; e poiché mi è stato concesso di conoscere queste cose, posso descrivere tutto quanto ho udito e visto. È noto che tutti gli angeli e gli spiriti provengono dalla razza umana, e che essi si trovano presso le rispettive terre, delle quali conoscono la consistenza, e che da essi l'uomo può essere istruito se il suo animo è predisposto a comunicare con loro; poiché l'uomo nella sua essenza è uno spirito, ed egli è in associazione con spiriti che hanno le sue stesse attitudini; quindi colui la cui intimo è stato dischiuso dal Signore, può parlare con essi, come se parlasse con un uomo; il che mi è stato concesso quotidianamente da dodici anni.

2. Che ci siano molte terre abitate da uomini, presso le quali vi sono spiriti e angeli, è ben noto nell'altra vita, poiché ivi è concesso a tutti coloro che lo desiderino, per amore della verità e quindi per amore degli usi, di parlare con gli spiriti di altre terre, avendo da ciò conferma dell'esistenza di una moltitudine di pianeti, nonché del fatto che la razza umana proviene da innumerevoli pianeti; è stato altresì concesso di conoscere quali siano le loro attitudini, la loro natura ed il loro modo di adorare il Signore.

3. Ho parlato di ciò occasionalmente con gli spiriti della nostra terra ed in proposito è stato detto che ogni uomo di fine intelletto può dedurre da molte cose che appartengono alla sua conoscenza che ci sono molte terre abitate da uomini; poiché si può dedurre razionalmente che queste grandi masse quali sono i pianeti – alcune di grandezza superiore a questa terra – non sono masse disabitate, create solo per compiere le loro rivoluzioni intorno al sole e per risplendere con luce

fioca in superficie, ma che la loro ragion d'esistere deve essere superiore. Colui che crede, come ognuno deve credere, che il Divino ha creato l'universo affinché possa esistere la razza umana, e di lì il cielo dato che la razza umana è il vivaio del cielo – deve necessariamente credere che ovunque vi sia una terra, lì vi sono gli uomini. Che i pianeti visibili ai nostri occhi – essendo compresi entro i confini di questo sistema solare – siano terre, è reso manifesto dal fatto che essi sono composti della stessa materia terrestre, perché riflettono la luce del sole, e quando sono osservati attraverso lenti ottiche appaiono non come stelle luminose ma come terre che presentano delle parti più scure. Ad analoga conclusione si può giungere partendo dal fatto che gli stessi pianeti, al pari della terra, girano intorno al sole nella direzione dello zodiaco, da cui risultano i rispettivi anni e le rispettive stagioni dell'anno, come primavera, estate, autunno e inverno; così come la terra, girano intorno al proprio asse, da cui risulta il suo giorno ed i suoi ritmi, cioè mattino, mezzogiorno, sera e notte. Alcuni di essi possiedono lune denominate satelliti, i quali girano intorno a loro secondo tempi determinati, così come la luna gira intorno alla terra. Inoltre il pianeta Saturno ha in aggiunta un'ampia cintura luminosa che sopperisce con la sua luce riflessa alla carenza di luce dovuta alla lontananza di questo pianeta dal sole. Chi tra quanti conoscono queste cose e pensano razionalmente ad esse può sostenere che si tratti di luoghi disabitati?

4. Quando ho parlato con gli spiriti ho sostenuto che l'uomo può credere che nell'universo vi sia più di una terra da ciò, che il cielo stellato è così immenso e le stelle così innumerevoli che ognuna di esse nel suo mondo è un sole, al pari del nostro sole, della rispettiva grandezza. Chiunque ragioni in modo appropriato concluderà che una tale immensità deve necessariamente essere uno strumento per raggiungere uno scopo che è il fine supremo della creazione, cioè il regno dei cieli nel quale il Divino può abitare con gli angeli e gli uomini; perché l'universo visibile o il cielo risplendente dalla moltitudine

di stelle, le quali sono altrettanti soli, è solo un mezzo che rende possibile l'esistenza delle terre, degli uomini su di esse, dai quali può essere costituito un regno celeste. Da ciò la mente razionale dell'uomo deve necessariamente giungere alla conclusione che un tale spiegamento di mezzi commisurato ad uno scopo così grande, non è stato creato per una razza umana e per un cielo che derivano da un'unica terra; cosa rappresenterebbe ciò rispetto al Divino, che è infinito, e rispetto al quale migliaia, decine di migliaia di terre con i rispettivi abitanti sarebbero scarsa cosa.

5. Inoltre il cielo angelico è così immenso da corrispondere in tutti i particolari con l'uomo, miriadi di parti corrispondenti ad ogni membro, organo, viscere e ad ogni suo tratto caratteristico; ed è stato rivelato che questo cielo, così come tutte le sue corrispondenze non può esistere in alcun altro modo se non per mezzo degli abitanti di moltissime terre.

6. Ci sono spiriti la cui unica attitudine consiste nell'acquisire per se stessi conoscenze, perché essi sono felici solo attraverso la conoscenza. Pertanto questi spiriti sono autorizzati a vagare, nonché a raggiungere altri sistemi solari per accrescere le loro conoscenze. Essi hanno affermato che ci sono terre abitate da uomini, non solo in questo sistema solare, ma anche fuori di esso nel cielo stellato, in un numero sconfinato. Questi spiriti provengono dal pianeta Mercurio.

7. In merito al culto del Divino osservato dagli abitanti di altre terre, quelli tra essi che non sono idolatri, riconoscono tutti il Signore quale unico Dio; essi adorano il Divino non come ente invisibile, ma visibile, perché quando il Signore appare loro, lo fa in forma umana, come un tempo appariva ad Abramo e ad altri su questa terra; e tutti coloro che adorano il Divino in forma umana sono accolti dal Signore. Essi affermano anche che nessuno può adorare correttamente Dio e neppure congiungersi a lui, salvo che non ne abbia una

qualche idea, e che Dio non può essere compreso altrimenti che in forma umana; se così non fosse, la visione interiore, cioè il concetto di Dio sarebbe dissolto così come la percezione degli occhi rivolti all'universo sconfinato; e che in questo caso il pensiero non può che affondare nella natura, e nell'adorazione della natura stessa come se fosse Dio.

8. Quando gli è stato detto che il Signore sulla nostra terra ha assunto sembianze umane, essi hanno meditato per un po', poi hanno detto che ciò è stato fatto per la salvezza del genere umano.

Il pianeta Mercurio, i suoi spiriti ed i suoi abitanti.

9. Che il cielo somigli ad un uomo, ed è perciò denominato il grandissimo uomo, e che ogni cosa concernente l'uomo, sotto i profili esteriore e interiore, corrisponda a quell'uomo ovvero al cielo, è un arcano ancora sconosciuto nel mondo; ma che sia così è stato abbondantemente illustrato. Per comporre tale grandissimo uomo, c'è bisogno degli spiriti provenienti da molte terre, non essendo in numero sufficiente per tale scopo i soli spiriti che dalla nostra terra son diretti verso il cielo; ogni volta che si verifica una carenza nella qualità e nella quantità delle corrispondenze, il Signore provvede a radunare gli spiriti provenienti da un'altra terra, idonei a sopperire alle carenze, in modo che sia preservata l'armonia e quindi che il cielo possa essere mantenuto nella giusta consistenza.

10. Mi è stato anche rivelato dal cielo, in che relazione sono gli spiriti del pianeta Mercurio con il grandissimo uomo, cioè che essi sono in corrispondenza con la memoria, ad eccezione della memoria delle cose terrestri e degli oggetti meramente materiali. Poiché mi è stato concesso di conversare con loro per diverse settimane, e di apprendere la loro natura e le loro caratteristiche, al

fine di esaminare le condizioni in cui vivono gli abitanti di quella terra, desidero riferire di queste stesse esperienze.

11. Alcuni spiriti mi avvicinarono, e mi fu detto dal cielo che essi venivano dalla terra più vicina al sole, che nella nostra terra è denominata Mercurio. Immediatamente dopo il loro arrivo essi hanno cercato nella mia memoria quanto io sapessi. Gli spiriti sono in grado di fare ciò con grande abilità perché quando si avvicinano ad un uomo, vedono nella sua memoria tutte le cose ivi contenute. Durante la loro ricerca ho notato che essi non sono interessati a conoscere alcunché riguardo a templi, edifici, abitazioni, strade, ma soltanto alle cose di cui si è trattato in quei luoghi, anche in relazione al governo, alle attitudini ed alle usanze degli abitanti: poiché la memoria di quei luoghi è associata a tutte le cose che li caratterizzano. Restai sorpreso dalla loro natura, perciò chiesi il perché del loro disinteresse rispetto alla magnificenza di quei luoghi e viceversa il loro interesse per le cose e le gesta ivi avvenute. Essi hanno risposto di non nutrire alcun interesse ad osservare le cose materiali, corporee e terrestri, ma solo le cose autentiche. Dunque è stato confermato che gli spiriti di quella terra, nell'uomo più grande sono in relazione con la memoria delle cose distinte da ciò che è materiale e terrestre.

12. Mi è stato riferito che tale è la vita degli abitanti di questa terra, cioè che essi non si occupano delle cose terrestri e corporee, ma solo degli statuti, delle leggi, delle forme di governo e delle rispettive nazioni, nonché delle cose del cielo che sono sconfinato. Mi è stato anche detto che molti degli uomini di quella terra parlano con gli spiriti e hanno familiarità con le cose spirituali e con le condizioni della vita dopo la morte; di qui il loro disprezzo per le cose corporee e terrestri. Perché coloro che sanno con certezza e credono nella vita dopo la morte, si preoccupano delle cose del cielo, vale a dire la vita eterna e felice, piuttosto che delle cose mondane,

salvo che per le necessità che la vita richiede. Poiché gli abitanti di Mercurio sono tali, anche gli spiriti di quella terra hanno una simile natura.

13. Con quale entusiasmo essi indagano ed accrescano la conoscenza delle cose custodite nella memoria che siano elevate rispetto alle cose percepite dai sensi del corpo, mi è stato manifestato da ciò, che essi quando guardano quelle cose le passano in rassegna con grande rapidità, elencandole e classificandole una per una. Infatti, quando gli spiriti si avvicinano ad un uomo, entrano in tutta la sua memoria, suscitando tutto ciò che soddisfa la loro natura: cosa che ho spesso osservato, cioè che essi leggono le cose ivi contenute come da un libro. Questi spiriti fanno ciò con grande abilità e prontezza, perché non si attardano sulle cose grossolane, che fiaccano la visione interiore, come avviene per tutte le cose mondane, quando considerate come fini, cioè quando l'amore è rivolto unicamente verso le stesse. Essi guardano dentro a quelle cose che non sono appesantite dalle cose mondane e che inducono l'intelletto ad elevarsi in un ambito più esteso; mentre le cose mondane fanno sprofondare, in spazi angusti. Il loro desiderio di acquisire conoscenze e arricchire la memoria è stato manifestato anche dalla seguente esperienza. In una occasione, mentre stavo scrivendo a proposito di qualcosa di là da venire ed essi erano a una distanza tale da non poter scorgere tali cose attraverso la mia memoria, poiché non ero disposto a leggerle in loro presenza, essi si sono mostrati molto indignati, e contrariamente al loro abituale comportamento, erano desiderosi di inveire contro di me, affermando che ero uno degli uomini più spregevoli; e che essi potevano darmi prova del loro risentimento; essi provocarono in me una sorta di contrazione seguita da dolore sul lato destro della testa e sull'orecchio. Ma queste cose non mi hanno provocato danni. Tuttavia, in conseguenza del male fatto, essi si sono allontanati, fermandosi a grande distanza, ancora desiderosi di

sapere ciò che avevo scritto, tale era il loro ardente desiderio di conoscenza.

14. Gli spiriti di Mercurio, rispetto a tutti gli altri spiriti del sistema solare e del cielo stellato, posseggono maggiore conoscenza delle cose; e ciò che essi acquisiscono, lo conservano e lo rammentano ogni volta che si verifica qualcosa di simile. Da ciò si può comprendere che gli spiriti sono dotati di una memoria superiore a quella umana; e che essi sentono, vedono, percepiscono, ricordano, in particolar modo quelle cose che soddisfano il loro interesse, così come si rallegrano della conoscenza di quelle cose. Ogni cosa che suscita gioia e amore fluisce spontaneamente e rimane nella loro memoria, mentre le altre cose non vi transitano, sono esaminate solo superficialmente e poi tralasciate.

15. Quando gli spiriti di Mercurio giungono presso altre società, esplorano e raccolgono da loro ciò che sanno e poi si allontanano; tale comunicazione è concessa tra gli spiriti ed in particolar modo tra gli angeli, i quali quando sono presso una società, allorché sono accolti ed amati, tutte le cose che essi conoscono sono condivise.

16. Per effetto delle loro conoscenze gli spiriti di Mercurio sono più orgogliosi di altri; perciò è stato detto che sebbene essi sappiano innumerevoli cose, ve ne sono infinite che non conoscono; e che se la loro conoscenza dovesse incrementare per l'eternità, l'osservazione di tutte le cose resterebbe irraggiungibile; è stato anche detto che il loro orgoglio e l'esaltazione della mente sono cose sconvenienti, ma essi hanno replicato negando che si tratti di orgoglio, ma solo di compiacimento in virtù dell'abilità della loro memoria; in tal modo essi hanno dimostrato destrezza nel giustificare le proprie colpe.

17. Essi sono contrari alla comunicazione orale perché è materiale, perciò quando ho parlato con loro

senza spiriti intermediari, potevo solo agire una sorta di pensiero attivo. La loro memoria, in quanto composta di cose diverse dalle immagini puramente materiali, è dotata di oggetti che sono più vicini al pensiero; poiché il pensiero, che precede l'immaginazione, per i suoi scopi richiede oggetti separati da ciò che è materiale. Nonostante ciò gli spiriti di Mercurio non si distinguono particolarmente per l'intelletto, non avendo diletto nell'esercizio di tale facoltà e nel dedurre conclusioni attraverso la conoscenza; essi trovano soddisfazione unicamente nella mera conoscenza.

18. Gli è stato chiesto se volessero fare qualsiasi altro uso delle loro conoscenze; poiché non è abbastanza essere soddisfatti dalla conoscenza delle cose, se non si ha considerazione per gli usi delle stesse, e gli usi debbono rappresentare i fini della conoscenza; la mera conoscenza non è di alcuna utilità per chi né è depositario, viceversa è utile a coloro con i quali i primi sono disposti a dividerla; è decisamente inopportuno per coloro che aspirano ad essere savi, lasciarsi soddisfare dalla mera conoscenza, essendo questa asservita alle indagini delle cose appartenenti alla vita; ma essi hanno replicato che sono felici delle loro conoscenze e che queste rappresentano per loro gli usi.

19. Alcuni di loro sono riluttanti ad apparire come uomini, come gli spiriti di altre terre e desidererebbero apparire invece come globi cristallini. Il motivo del loro essere desiderosi di apparire così, sebbene ciò non avvenga, sta nel fatto che la conoscenza delle cose immateriali nell'altra vita è rappresentata dai cristalli.

20. Gli spiriti di Mercurio differiscono completamente dagli spiriti della nostra terra, poiché questi ultimi non tengono in considerazione le cose autentiche ma quelle mondane, corporee e terrestri che sono materiali; perciò gli spiriti di Mercurio non possono stare insieme con gli spiriti della nostra terra, e quando accade che si incontrino, i primi fuggono via; quindi le

sfere spirituali emesse da tali spiriti sono pressoché opposte. Gli spiriti di Mercurio hanno un motto secondo cui essi non amano guardare l'involucro, ma le cose da questo sviscerate, cioè la parte interiore delle cose.

21. È apparsa una fiamma biancastra che bruciava vivacemente, e questo per circa un'ora. Quella fiamma rappresentava l'approssimarsi degli spiriti di Mercurio i quali per prontezza, intenzione e discorso erano più solleciti di altri spiriti. Non appena si sono avvicinati, hanno immediatamente scandagliato la mia memoria, ed io non riuscivo a percepire cosa stessero osservando a causa della loro prontezza. Poi hanno affermato di conoscere da tempo quanto io ho visto nei cieli e nel mondo degli spiriti. Mi sono accorto che una moltitudine di spiriti associati a loro era dietro di me un po' a sinistra rispetto al mio capo.

22. In un'altra occasione ho visto una moltitudine di tali spiriti, ad una certa distanza da me, di fronte, un po' a destra, e di lì discorrere con me attraverso spiriti intermediari, a causa del fatto che il loro discorso era veloce come il pensiero, dato che tale pensiero non è comprensibile nel linguaggio umano e necessita della mediazione di altri spiriti. E sono rimasto sorpreso del fatto che loro parlassero copiosamente eppure con facilità e velocità. Il loro linguaggio appariva ondulatorio a causa della sua mole, e ciò che è straordinario, è stato trasmesso attraverso il mio occhio sinistro, sebbene essi fossero alla mia destra. La ragione è che l'occhio sinistro corrisponde alla conoscenza delle cose separate da ciò che è materiale, come le cose che appartengono all'intelligenza; mentre l'occhio destro corrisponde alle cose che appartengono alla sapienza. Inoltre essi hanno percepito e giudicato su quanto scandagliavano con la stessa prontezza e determinazione con la quale conversano, dicendo che una tale cosa era o non era così, ed il loro giudizio era per così dire, immediato.

23. C'era uno spirito proveniente da un'altra terra, in grado di comunicare con loro, in quanto parlava prontamente e velocemente, e dimostrava una certa eleganza nel discorso. Essi immediatamente si sono lamentati della eccessiva raffinatezza del suo linguaggio, e si sono interrogati circa l'opportunità di ascoltare quelle cose che non avevano mai conosciuto prima, escludendo le cose che causavano oscurità, vale a dire lo sfoggio dell'eleganza nel linguaggio e l'erudizione che nasconde le cose autentiche; infatti l'oratore puntualizzava la sua attenzione sulla forma e desiderava che il tono del suo discorso fosse tenuto in maggiore considerazione del suo significato, per cui le orecchie sono maggiormente coinvolte dell'intelletto.

24. Gli spiriti di Mercurio non si fermano a lungo in un luogo o in compagnia degli spiriti appartenenti ad altre terre, ma vagano nell'universo. Il motivo è che essi sono in relazione con la memoria delle cose e che la medesima deve essere continuamente arricchita. Perciò è loro concesso di vagare e di acquisire conoscenze in ogni luogo. Durante il loro soggiornare, se incontrano spiriti il cui amore è rivolto verso le cose materiali, cioè le cose corporee e terrestri, essi li evitano e si allontanano. Quindi può sembrare che la loro mente sia elevata al di sopra delle cose percepite dai sensi, e che quindi essi siano nella luce interiore. Ciò mi è stato dato di sapere mentre essi erano vicino a me e discorrevano con me; ho osservato in quella circostanza che io venivo privato della percezione dei sensi, a tal punto che la luce dei miei occhi iniziava ad essere fosca e tenebrosa.

25. Gli spiriti di quella terra si muovono in società e schiere, e quando sono radunati insieme, si forma una sorta di globo. Sono così uniti tra loro dal Signore, in modo tale che possano agire come un solo spirito e che le conoscenze di ciascuno siano condivise da tutti come avviene nel cielo. Che essi vaghino nell'universo per acquisire la conoscenza delle cose mi è apparso chiaro anche dal fatto che una volta essi sono apparsi a grande

distanza da me, e di là hanno conversato con me, affermando che erano riuniti insieme in cammino dalla loro terra verso il cielo stellato dove sapevano dell'esistenza di altri spiriti che non hanno considerazione alcuna delle cose terrestri e corporee, ma solo di quelle elevate al di sopra delle prime, con le quali desiderano essere. È stato detto che essi non sanno dove stanno andando, ma che sono guidati dagli auspici del Divino verso quei luoghi nei quali possono essere istruiti su quelle cose che ancora ignorano e che sono coerenti con la loro formazione. È stato anche detto che essi ignorano il modo con il quale sono uniti insieme ai propri compagni, e che anche questo è fatto attraverso gli auspici del Divino.

26. Per via del loro viaggiare attraverso l'universo e della loro capacità di conoscere più di altri sui mondi e le terre al di fuori della sfera del nostro sistema solare, ho avuto modo di parlare con loro di questo argomento. Hanno affermato che nell'universo ci sono moltissime terre abitate dagli uomini; e si sono meravigliati del fatto che alcuni – che loro definiscono uomini di scarso intelletto – credono che il cielo di Dio onnipotente consiste solo di spiriti e angeli provenienti da una sola terra, quando questi sono ben poca cosa rispetto all'onnipotenza di Dio, perfino se ci fossero miriadi di mondi e di terre. Hanno affermato inoltre che sapevano del fatto che vi sono nell'universo terre in numero di centinaia di migliaia e oltre, eppure questo, cosa può significare rispetto al Divino che è infinito?

27. Gli spiriti di Mercurio, che erano con me mentre scrivevo e spiegavo il significato interiore della Parola che essi percepivano sostenevano che stavo scrivendo in una forma grossolana e che quasi tutte le espressioni sembravano appartenere a ciò che è materiale; a ciò ho replicato che agli uomini della nostra terra, ciò che è stato scritto appare acuto ed elevato e in parte oscuro. Ho aggiunto che in questa terra si ignora che l'uomo nella sua veste interiore agisce nell'uomo considerato

nella sua veste esteriore e permette la vita di quest'ultimo; e che essi sono persuasi dalla fallacia dei propri sensi che il corpo abbia vita di per sé e in conseguenza di ciò, coloro che sono nel male e gli scettici accampano dubbi circa l'esistenza della vita dopo la morte; e anche che la parte dell'uomo che sopravvive alla morte è da essi denominata anima anziché spirito; e che essi disputano su cosa sia l'anima, dove sia la sua dimora, e sostengono che il corpo, sebbene disperso ovunque possa essere ricongiunto all'anima affinché l'uomo possa vivere come tale; e molte altre cose della stessa specie. Gli spiriti di Mercurio a sentire queste cose si sono chiesti come possano questi uomini diventare angeli; ho risposto che divengono angeli quelli tra loro che vivono nel bene della fede e nella carità e che non familiarizzano con le cose esteriori e materiali, bensì con le cose interiori e spirituali; e che quando essi accedono a quello stato, sono in una luce superiore a quella nella quale sono gli spiriti di Mercurio. Affinché essi sapessero che dicevo il vero, fu permesso a un angelo di discorrere con loro e confermare chi fosse entrato nel cielo dalla nostra terra e quale vita avesse condotto nel mondo, argomento questo che sarà trattato ampiamente qui di seguito.

28. Poi mi fu mandato dagli spiriti di Mercurio un lungo pezzo di carta di una forma irregolare, composto da diversi frammenti uniti insieme, che appariva stampato in caratteri, come sulla nostra terra. Ho chiesto se l'arte della stampa era in uso presso di loro; essi hanno risposto di no, cionondimeno sapevano che sulla nostra terra si usasse tale carta stampata. Essi non desideravano aggiungere altro; ma percepii che essi pensavano che le conoscenze nella nostra terra fossero riposte maggiormente negli scritti che nell'uomo, insinuando così che gli scritti sapessero ciò che l'uomo non sa. Dopo qualche tempo loro sono tornati con un altro documento stampato come il primo, ma non più incollato in modo irregolare, bensì di ottima fattura. Essi

hanno affermato di sapere che sulla nostra terra vi sono tali scritti e libri fatti con la carta.

29. Da quanto è stato detto, è evidente che gli spiriti hanno memoria di ciò che vedono e sentono nell'altra vita e possono essere istruiti come quando erano uomini nel mondo, dunque possono essere istruiti nelle cose della fede, quindi possono essere perfezionati. Gli spiriti e gli angeli nella misura in cui sono istruiti sono nella pienezza della conoscenza e conservano questo stato perfettamente; e poiché questa facoltà rimane in eterno, è evidente che essi accrescono continuamente la loro sapienza. Gli spiriti di Mercurio accrescono la conoscenza delle cose, ma non la sapienza che ne deriva, perché essi amano le conoscenze, le quali sono gli strumenti, non gli usi, che rappresentano i fini.

30. L'attitudine degli spiriti di Mercurio può inoltre essere compresa dal seguente esempio. È noto che tutti gli spiriti e gli angeli, originariamente erano uomini; perché il genere umano è il vivaio del cielo. Inoltre gli spiriti sono in tutto simili, per sentimenti e inclinazioni, come erano nella loro vita nel mondo, quando erano uomini; poiché la vita di ciascuno resta in lui. Stando così le cose, l'attitudine degli uomini provenienti da qualsiasi terra, può essere conosciuta dall'attitudine degli spiriti che ivi si trovano.

31. Poiché gli spiriti di Mercurio sono in relazione con la memoria di ciò che è separato dalle cose materiali, se taluno discorre con loro di cose terrestri, corporee e mondane, essi non sono disposti ad ascoltare, e se dovessero essere a ciò obbligati, essi trasformano le cose che hanno udito nel loro opposto allo scopo di sfuggire alla conversazione.

32. Che io possa sapere con certezza che tale è la loro attitudine è dimostrato dal fatto che mi è stato permesso di rappresentare loro, praterie, terre incolte, giardini, boschi, fiumi, ed essi immediatamente hanno oscurato

l'immagine delle praterie e dei campi incolti riempiendone la rappresentazione con serpenti. I fiumi sono diventati scuri e la loro acqua non appariva più limpida. Quando ho chiesto loro perché avessero agito così mi hanno risposto che non amano pensare a tali cose, ma solo alle cose autentiche, cioè alla conoscenza delle cose separate da ciò che è terrestre, in particolare alle cose che esistono nel cielo.

33. In seguito ho rappresentato loro uccelli di diverse dimensioni, come appaiono sulla nostra terra; poiché nell'altra vita tali cose possono essere rappresentate. Quando essi hanno visto gli uccelli, in un primo momento volevano trasformarli, poi si sono mostrati felici e soddisfatti della rappresentazione. Il motivo di ciò è che gli uccelli rappresentano nell'altra vita la conoscenza delle cose, il che è percepito dagli spiriti. Quindi essi hanno desistito dal trasformare le cose rappresentate, e dal distoglierle dalla loro memoria. Successivamente è stato consentito di rappresentare dinanzi a loro un gradevole giardino pieno di lampade e luci; poi si sono fermati focalizzando la loro attenzione, perché le lampade e le luci rappresentano le verità che risplendono dal bene. Quindi è stato dimostrato che la loro attenzione può essere focalizzata sulla vista delle cose materiali, se queste hanno un significato spirituale, poiché le cose spirituali non sono separate da quelle materiali quando queste sono una rappresentazione delle prime.

34. Inoltre ho parlato con loro di pecore e agnelli, ma non erano disposti ad ascoltare queste cose, percepite da loro come cose terrestri. Il motivo è che loro non hanno compreso cosa sia l'innocenza, che è rappresentata dagli agnelli, il che si è reso manifesto quando ho spiegato loro che gli agnelli in cielo rappresentano l'innocenza ed essi hanno replicato che non conoscevano il significato dell'innocenza, ma avevano memoria della sola denominazione; ciò perché essi sono interessati alla sola conoscenza e non agli usi, che sono i fini della

conoscenza, conseguentemente non possono percepire il significato dell'innocenza.

35. Alcuni spiriti di Mercurio sono venuti da me, inviati da altri per sapere quale fosse lo scopo della mia presenza in quel luogo. Uno degli spiriti della nostra terra ha detto loro di riferire a chi li aveva mandati, che non si sarebbe discusso di qualunque cosa, ma solo di ciò che è vero, a differenza del loro uso abituale di insinuare nella mente cose opposte a quelle sulle quali sono interrogati, dato che se uno degli spiriti sulla nostra terra agisse così, sarebbe punito. Immediatamente la società che era ad una certa distanza dagli spiriti che aveva inviato, ha replicato che in tal caso tutti loro dovrebbero essere puniti per il solo fatto di aver acquisito un'abitudine in base alla quale non potevano comportarsi altrimenti. Hanno aggiunto che anche quando parlano con gli uomini della propria terra conservano questa abitudine, ma non con l'intenzione di ingannarli, bensì per ispirare il desiderio di conoscere; poiché quando essi suggeriscono cose opposte e ne nascondono altre, suscitano così il desiderio di conoscere, e quindi da questo sforzo di cercare quelle cose la memoria ne risulta perfezionata. Ho parlato di ciò con loro anche in un'altra circostanza, e poiché sapevo che parlavano con uomini della loro terra, ho chiesto in quale modo li istruiscono. Hanno risposto che essi non li istruiscono bensì insinuano una sorta di percezione da cui emerge e si accresce il desiderio di esaminare e conoscere le cose; tale desiderio perirebbe nel caso in cui essi rispondessero ad ogni cosa. Hanno aggiunto che essi suggeriscono cose opposte giacché dopo la verità appare perfezionata, perché ogni verità è resa manifesta attraverso la relazione con il suo opposto.

36. Non è loro abitudine trasmettere ad altri le loro conoscenze, cionondimeno desiderano apprendere le conoscenze altrui. Solo all'interno della loro società essi condividono tutte le conoscenze.

37. Poiché gli spiriti di Mercurio abbondano in conoscenze, essi sono in qualche modo orgogliosi e ritengono di conoscere così tanto che sia quasi impossibile sapere di più. Ma è stato detto dagli spiriti della nostra terra che essi conoscono ben poche cose, e che le cose che non conoscono sono infinite, e le medesime paragonate a ciò che essi sanno sono come le acque del più grande oceano comparate con l'acqua di una fontana molto piccola; e ancora che il primo passo verso la sapienza sta nel sapere, riconoscere e percepire che ciò che si conosce è davvero poca cosa rispetto a ciò che è si ignora. Al fine di persuaderli sulla questione è stato concesso che uno spirito angelico parlasse con loro e mostrasse loro ciò che conoscono e ciò che non conoscono, e che sono infinite le cose che non conoscono e che in eterno loro non saranno in grado di conoscere le cose in generale. Egli parlava con idee angeliche molto più facilmente di quanto potessero fare loro, e poiché ha svelato ciò che sapevano e ciò che ignoravano, essi sono stati colpiti da stupore. Dopo ho visto un altro angelo apparire ad una certa altezza sulla destra e conversare con loro. Veniva dalla nostra terra ed ha elencato moltissime cose che loro ignoravano. Poi ha parlato con loro dei cambiamenti di stato, ma essi ignoravano di cosa si trattasse. Quindi egli ha affermato che ogni cambiamento di stato comprende infinite cose e così pure ogni più piccola parte di tale cambiamento. Udito ciò quegli spiriti che fino ad allora erano orgogliosi delle proprie conoscenze hanno cominciato ad avviliti. La loro umiliazione era tangibile per effetto dalla diminuzione del loro volume, infatti la società di quegli spiriti è apparsa come un globo in movimento, ad una certa distanza verso sinistra, scavato al centro e sollevato ai lati. È stato spiegato il significato di ciò, vale a dire che coloro che erano in uno stato di umiliazione apparivano nella parte incava del globo e quelli che non avevano raggiunto questo stato di consapevolezza apparivano innalzati ai lati del globo. Poi ho visto che il globo veniva separato, e coloro che non erano in uno

stato di umiliazione venivano rimandati verso la loro sfera mentre gli altri restavano lì dov'erano.

38. Gli spiriti di Mercurio si sono avvicinati ad uno spirito della nostra terra che durante la vita terrena si era distinto per la sua erudizione (si trattava di Christian Wolff) desiderosi di ricevere informazioni da lui su vari argomenti. Ma quando hanno percepito che ciò che egli diceva non era elevato al di sopra delle percezioni dei sensi dell'uomo nella sua veste naturale giacché nel parlare il suo pensiero era rivolto alla fama, ed egli era desideroso, come nel mondo (perché ognuno nell'altra vita resta se stesso) di collegare le cose in serie, e da quelle serie pervenire a conclusioni e da quelle conclusioni ricollegarne altre, le quali non sono riconosciute da loro come vere hanno affermato trattarsi di serie incoerenti tra di loro e con le conclusioni che da esse sono state dedotte, e le hanno denominate oscurità dell'autorevolezza. Quindi hanno desistito dal formulargli ulteriori domande, salvo interrogarlo sulle denominazioni di talune cose, e poiché egli rispondeva attraverso concetti materiali anziché spirituali, essi si sono allontanati. Ciascuno nell'altra vita si esprime spiritualmente o per concetti spirituali nella misura in cui ha creduto in Dio, ovvero si esprime materialmente se non ha avuto fede in Dio. È consentito di fare menzione di cosa accade nell'altra vita riguardo alle persone colte che hanno acquisito conoscenze attraverso la meditazione, suscitata dal desiderio di conoscere le verità, per il bene della verità, quindi per il bene degli usi diversi dalle ricompense mondane, e cosa invece accade a quelli che acquisiscono conoscenze da altri, senza meditare su di esse, come sono soliti fare coloro che desiderano conoscere la verità al solo scopo di trarne fama e profitti nel mondo, cioè quelli che desiderano conoscere la verità per il fine mondano di riceverne ricompense. In merito a ciò è consentita la menzione della seguente esperienza. Un suono penetrante è stato udito dal basso, dalla parte sinistra. Ho notato che si trattava di spiriti che tentavano di forzare un varco; ma

di che genere fossero non ho potuto constatarlo. Comunque mentre tentavano di forzare il passaggio, parlando con me hanno affermato di essere logici e metafisici immersi nei loro pensieri sulle cose, con nessun altro scopo che non fosse quello di essere considerati menti colte e perciò di essere gratificati con la fama e la ricchezza, lamentandosi del fatto che ora conducevano una vita miserabile, a causa dell'aver acquisito quelle conoscenze senza alcun altro scopo; il loro discorso era lento ed in un tono basso. Nel frattempo vi erano due che discorrevano tra loro al di sopra della mia testa, e alla mia domanda circa la loro identità mi è stato detto che uno di essi era rinomato nel mondo degli eruditi, e mi è stato dato di credere che si trattava di Aristotele. Chi fosse l'altro non mi è stato specificato. Il primo poi è stato lasciato nello stato in cui era durante la sua vita terrena. Ciascuno è collocato in uno stato uguale a quello della sua vita nel mondo, poiché conserva in sé ogni caratteristica della sua vita precedente. Ma con mia sorpresa si è avvicinato al mio orecchio destro e ha iniziato a parlare con voce rauca, in modo assennato. Dal tenore del suo discorso mi sono accorto che aveva un'attitudine differente da quella degli scolastici, in quanto il proprio pensiero si è evoluto superando quanto egli aveva originariamente scritto, producendo la sua corrente filosofica; cosicché la terminologia da lui ideata, che aveva attribuito agli elementi del ragionamento, si compone di forme idonee a descrivere le cose interiori; ha anche affermato di essere entusiasta di ciò per il desiderio di conoscere le cose che riguardano la meditazione e la conoscenza, e che egli ha seguito docilmente qualunque cosa gli richieda il suo spirito. Perciò egli si è avvicinato al mio orecchio destro, diversamente da quanto sono abituati a fare i suoi seguaci, denominati scolastici, che non giungono alle definizioni delle cose attraverso il ragionamento, ma partono dalle definizioni delle cose per risalire al ragionamento, dunque nel modo contrario; e molti di loro non risalgono neppure al ragionamento, ma sostengono autonomamente le sole definizioni le

quali confermano il loro desiderio di imporre una serie di falsità rappresentandole come parvenze di verità, secondo la loro bramosia di persuadere gli altri della validità delle loro tesi. Quindi la filosofia è uno strumento idoneo per giungere alla follia piuttosto che alla sapienza; essa produce oscurità anziché luce. Poi ho parlato con lo stesso spirito sulla metodologia dell'indagine, osservando che un bambino, in mezz'ora, parla più filosoficamente, analiticamente e logicamente di quanto si possa fare con un trattato, in quanto tutto il ragionamento ed il linguaggio dell'uomo sono analitici e sono governati dalle leggi del mondo spirituale; chi desidera ragionare artificiosamente per definizioni, è simile al ballerino che pretendesse di imparare a ballare partendo dalla scienza dei movimenti delle fibre e dei muscoli ed in siffatta scienza concentrasse la sua mente mentre balla, cosicché sarebbe quasi impossibile per lui muovere un solo passo; eppure senza quella scienza egli muove ogni singola fibra muscolare del corpo intero, ed in conseguenza di ciò funzionano i polmoni, il diaframma, i fianchi, le braccia, il collo gli altri organi del corpo, per descrivere i quali non basterebbero interi volumi. Egli concordava con questi argomenti, e sosteneva che ragionare in tale maniera è come procedere nell'ordine inverso, e se qualcuno è così folle non resta che lasciarlo andare per la sua strada, a meno che questi non voglia indirizzare il suo ragionamento verso gli usi e verso ciò che è interiore. Egli poi mi ha illustrato quale idea si fosse fatto del Divino, cioè che se lo era figurato con un volto umano, con il capo avvolto da un'aureola; e che adesso sapeva che il Signore è egli stesso uomo, e l'aureola rappresenta il Divino che è in lui, che non pervade solo il cielo, ma anche l'universo, e ne disciplina ivi tutte le cose. Ha aggiunto che chi governa il cielo governa anche l'universo, perché l'uno non può essere separato dall'altro. Ha anche sostenuto di credere nell'unico Dio, i cui attributi e le cui qualità sono stati contraddistinti da una varietà di nomi, e che questi nomi sono stati venerati da molti come dei. Mi è apparsa lì una donna, che ha allungato la mano

desiderosa di toccare la mia guancia, e poiché mi sono meravigliato di ciò egli mi ha spiegato che quando era nel mondo spesso gli era apparsa una donna per accarezzargli la guancia, e la sua mano era magnifica. Gli spiriti angelici hanno affermato che talvolta queste donne sono apparse agli antichi e da questi sono state denominate vestali e che sono apparse sulla terra in spirito, nei tempi antichi, in quanto appassionate dalle idee e dai ragionamenti, privi di filosofia; e a causa di ciò tali spiriti erano con lui nella stessa letizia che si deve al ragionamento incentrato su ciò che è interiore; dunque il sentimento di tali spiriti veniva manifestato dall'apparizione di una donna. Da ultimo egli mi ha informato sull'idea che si è fatto in merito all'anima o spirito dell'uomo, che egli chiama soffio della vita, cioè che fosse un principio vitale invisibile, come una sorta di etere; e ha affermato di sapere che il suo spirito sarebbe sopravvissuto alla morte, in quanto era la sua essenza interiore, la quale non può avere fine in quanto dotata di ragionamento. Ha detto inoltre di possedere riguardo a ciò solo un'idea grossolana, poiché le uniche fonti di tale ragionamento a riguardo erano la sua stessa mente, ed in minima parte le credenze degli antichi. Aristotele è tra gli spiriti angelici nell'altra vita, e molti tra i suoi seguaci sono tra i dannati.

39. In un'occasione ho visto gli spiriti della nostra terra discorrere insieme agli spiriti di Mercurio, ed i primi interrogavano gli altri in merito al loro culto. Questi hanno risposto di credere in Dio, ma alla richiesta di ulteriori dettagli circa il loro culto, si sono rifiutati di rispondere, essendo loro consuetudine il non rispondere alle domande in modo circostanziato. Poi gli spiriti di Mercurio, a loro volta hanno posto agli spiriti della nostra terra la medesima domanda. Questi hanno replicato che credono nel Signore Dio. Gli spiriti di Mercurio hanno quindi affermato che avevano percepito che loro non credono in alcun Dio e che hanno contratto l'abitudine di professare il culto di Dio solo a parole, quando in realtà non credono in Dio. Gli spiriti

di Mercurio sono dotati di una raffinata facoltà di percepire le cose, in virtù della loro attitudine alla perenne esplorazione dei saperi altrui. Gli spiriti della nostra terra erano tra coloro che nel mondo avevano fatto professione di fede conforme alla dottrina della chiesa, ma non avevano vissuto una vita di fede; e coloro che non hanno vissuto una vita di fede, nell'altra vita non hanno fede, nella misura in cui essa non risiede nell'uomo. A sentire ciò, essi sono rimasti in silenzio poiché, attraverso la facoltà che è stata concessa loro di comprendere questa verità, hanno riconosciuto che fosse così.

40. Vi erano certi spiriti che sapevano attraverso il cielo che un tempo è stata fatta agli spiriti di Mercurio la promessa che avrebbero visto il Signore, ragion per cui è stato chiesto dagli spiriti nelle mie vicinanze se essi ricordavano una tale promessa. Hanno risposto che avevano memoria di questa promessa, ma non sapevano se ciò fosse stato promesso senza ombra di dubbio. Mentre ragionavano insieme, il sole del cielo è apparso a loro. Il sole del cielo, che è il Signore, può essere visto solo da coloro che sono nel cielo più intimo, o terzo cielo; nei cieli inferiori si può scorgere la luce del sole solo in forma indiretta. Nel vedere il sole, hanno sostenuto che non era il Signore, perché non ne hanno visto il volto. Nel frattempo gli spiriti discorrevano tra di loro, ma non ho sentito ciò che dicevano. Ma improvvisamente il sole è apparso ancora, e al centro di esso il Signore, circondato da un cerchio solare; nel vedere ciò gli spiriti di Mercurio si sono umiliati intensamente e hanno desistito dal loro scetticismo. Poi il Signore da quel sole è apparso agli spiriti di questa terra, i quali quando erano uomini lo hanno visto nel mondo; quindi tutti, uno per uno hanno riconosciuto che fosse il Signore. Questa confessione è stata fatta dinanzi a tutta l'assemblea. Poi il Signore, fuori dal sole, è apparso agli spiriti del pianeta Giove, che hanno dichiarato a voce alta che egli era il Dio dell'universo che hanno visto sulla loro terra.

41. Alcuni di loro, dopo che il Signore è apparso, sono stati condotti verso la parte e hanno detto di aver visto una luce molto più luminosa e più pura di quanto avessero mai visto prima, e che la stessa luce era insuperabile; poi si è fatto sera. In molti hanno affermato ciò.

42. Si deve considerare che il sole del mondo non appare ad alcun spirito e neppure la sua luce. La luce di quel sole è fitta oscurità per gli spiriti e gli angeli. Quel sole resta unicamente nella percezione degli spiriti per il fatto che essi hanno memoria di quanto hanno visto durante la loro vita mondana, e ne conservano un'idea piuttosto oscura, posta a notevole distanza sulla loro testa. I pianeti che si trovano in quel sistema solare appaiono in un modo determinato rispetto al sole; Mercurio dietro, leggermente spostato a destra; Venere a sinistra, un po' arretrato; Marte a sinistra, di fronte; Giove nello stesso modo a sinistra di fronte, ma ad una distanza maggiore; Saturno di fronte ad una notevole distanza; la Luna a sinistra ad una considerevole altezza; i satelliti a sinistra del rispettivo pianeta. Tale è la posizione dei pianeti nella visione degli spiriti e degli angeli. Quando nel cielo si dice essere nella luce e nel calore, si intende essere nella sapienza e nell'amore degli angeli; gli spiriti inoltre appaiono in prossimità dei rispettivi pianeti, ma fuori di essi. In particolare, gli spiriti di Mercurio non appaiono in una determinata posizione, ma a volte davanti, a volte a sinistra, a volte dietro. Il motivo è che essi sono autorizzati a vagare per l'universo per approvvigionarsi di conoscenze.

43. Una volta gli spiriti di Mercurio sono apparsi a sinistra in un globo e poi in una formazione estesa longitudinalmente. Mi chiedevo dove fossero diretti e ho notato che si dirigevano verso destra e ruotando si sono avvicinati alla Terra o a Venere nella sua parte anteriore. Ma giunti lì hanno detto di non essere disposti a restare perché gli abitanti erano perversi; quindi hanno

raggiunto la parte posteriore del pianeta e hanno affermato di volersi fermare in quanto gli abitanti erano nel bene. Quando ciò è accaduto ho avvertito un cambiamento nella mente e che un'azione di una certa consistenza stava avvenendo. Quindi sono stato portato a concludere che gli spiriti residenti in quella parte di Venere erano in sintonia con gli spiriti di Mercurio in quanto i primi sono in relazione con la memoria delle cose materiali che sono in armonia con la memoria delle cose immateriali, e queste ultime sono in relazione gli spiriti di Mercurio.

44. Ero desideroso di sapere quale aspetto avessero gli uomini di Mercurio, se fossero come gli uomini della nostra terra. È stata presentata davanti ai miei occhi una donna esattamente simile alle donne di quella terra. Aveva un bel viso, ma era più minuto rispetto a quello delle donne della nostra terra; il suo corpo era più esile ma la sua altezza era uguale; indossava un copricapo di lino semplice e appropriato. Anche un uomo fu presentato alla mia vista, aveva un corpo più esile di quello degli uomini della nostra terra. Era avvolto in un indumento di colore blu scuro, aderente perfettamente al corpo, senza pieghe. Infine è stata presentata alla mia vista una specie dei loro buoi e delle loro mucche che non differivano di molto da quelle della nostra terra, ma erano più piccoli; poi è stata presentata alla mia vista una specie di cervi e daini. 45. È stato poi chiesto come appaia sulla loro terra il sole del mondo. Essi hanno risposto che appare di maggiori dimensioni rispetto a quanto si può vedere dalle altre terre, e hanno aggiunto che conoscevano questa circostanza attraverso le idee di altri spiriti concernenti il sole, con i quali erano venuti in contatto. Hanno detto inoltre che godono di un clima mite, né troppo caldo, né troppo freddo. Mi è stato concesso di spiegare che il Signore aveva fatto in modo che non fossero esposti ad un calore eccessivo in ragione della loro vicinanza al sole, in quanto il calore non deriva da tale vicinanza ma dall'altitudine e dalla densità dell'atmosfera, come risulta dalle basse temperature che

caratterizzano l'alta montagna perfino nei climi caldi; inoltre il calore varia anche in ragione della diversa incidenza dei raggi solari, come è evidente dal succedersi delle stagioni invernali ed estive. Queste sono le cose che mi è stato dato di sapere circa gli spiriti e gli abitanti di Mercurio.

(Emanuel Swedenborg, Terre nell'universo)